Platone: *Timeo*

Il *Timeo*, appartenente all'ultimo periodo della produzione platonica, è stato fino all'epoca rinascimentale la sua opera più nota, anzi fino al sec. XII era forse l'unica conosciuta. Dal neoplatonismo di Plotino a quello rinascimentale, fino a Keplero, il punto di riferimento per eccellenza a Platone è costituito da questo dialogo che ne presenta la teoria cosmologica, organizzata intorno ai due punti centrali dell'ordine matematico del cosmo e dell'organicismo, del vitalismo e del finalismo della natura garantiti dall'*anima del mondo*.

Oltre alla cosmologia platonica, nel *Timeo* vengono presentate le concezioni correnti all'epoca relativamente all'intero mondo naturale, dall'astronomia alla fisiologia umana, passando attraverso una serie di nozioni relative al mondo animale, alla botanica, alla zoologia.

Trattando del mondo fenomenico, visibile, non è possibile, secondo la prospettiva di Platone, proporre un discorso scientifico, "vero", perché si dà scienza solo delle idee, del mondo intelligibile. Sulla realtà osservabile è possibile solo un discorso verosimile, affidato a uno dei miti più noti della produzione platonica, quello del demiurgo, la divinità ordinatrice dell'universo.

Il protagonista, che dà il nome al dialogo, Timeo di Locri, appartiene alla scuola pitagorica e fu probabilmente conosciuto personalmente da Platone nei suoi viaggi in Italia. Oltre a Socrate sono presenti Ermocrate, generale e uomo politico siracusano, e Crizia, parente di Platone e capo del regime dei Trenta tiranni. L'inizio del dialogo si ricollega con la *Repubblica*, di cui si ripercorrono le linee generali.

Poi Crizia riferisce di un racconto che Solone in persona avrebbe fatto a un suo avo e che era stato tramandato per generazioni nella sua famiglia. Secondo questo racconto, anticamente al di là delle colonne d'Ercole c'era una grande isola, Atlantide, talmente potente che decise di conquistare tutte le terre e i popoli viventi intorno al Mediterraneo. Furono gli ateniesi, in quel tempo, a organizzare la difesa e a battersi contro quei terribili avversari, sconfiggendoli. Poi, un giorno, un terremoto distrusse Atlantide, che fu ingoiata dal mare. L'antica Atene sembra a Crizia molto somigliante allo Stato descritto da Socrate il giorno prima, e si stabilisce perciò, sulla base dei ricordi che egli ha dei molti racconti uditi da fanciullo, di ricostruirne le caratteristiche e le vicende, per vedere quasi la città perfetta animarsi e prendere un corpo storico. Ma prima, dice Crizia, sarà Timeo, esperto di astronomia, a narrare l'origine del mondo, seguito poi da Crizia che traccerà la storia dell'antica Atene. In realtà questo dialogo si limiterà all'esposizione di Timeo, mentre quella di Crizia sarà affidata al dialogo omonimo, dello stesso periodo.

Il mondo visibile è stato fatto secondo un modello intelligibile: solo del secondo si può far scienza, mentre intorno all'universo visibile si può fare solo un discorso probabile, relativo al verosimile e non al vero.

Il mondo è stato forgiato da un divino artefice, il Demiurgo, che ha plasmato la materia originaria guardando alla perfezione delle idee. Materia informe (*chora*), idee e Demiurgo sono eterni.

Il mondo è un organismo vivente provvisto di anima. La visione organicistica e vitalistica viene sottolineata più volte da Timeo, ed è una delle caratteristiche dominanti dell'universo platonico.

Il demiurgo conferisce al mondo una forma sferica, che è quella perfetta e lo dota appunto di un'anima per renderlo migliore possibile. Timeo insiste sul fatto che il mondo, così organizzato, comprende tutto il visibile ed è autosufficiente, non ha bisogno di relazionarsi con nulla, ha in se stesso tutto ciò che è necessario per vivere.

L'anima del mondo, destinata a comandare e a guidare lo sviluppo del tutto, venne fatta dal demiurgo con la stessa sostanza delle idee, che in questo modo vengono da Platone avvicinate alla realtà empirica, fino a compenetrarla.

L'universo, immagine del mondo delle idee, non è però eterno, avendo avuto un'origine. Il Demiurgo produce allora il tempo, "immagine mobile dell'eternità".

Insieme al tempo vengono generati i corpi celesti, che hanno la funzione di misurarlo.

Il demiurgo genera poi gli dèi, incaricandoli di forgiare i mortali e in particolare gli uomini. Ad essi verrà data un'anima, fatta dallo stesso demiurgo e quindi divina, per cui l'uomo sarà un'unione di mortale e di immortale.

Le anime umane sono della stessa sostanza impiegata per fare l'anima dell'universo, anche se meno pura: tra l'uomo e il cosmo c'è una stretta sintonia, una comunanza profonda. Tutte le anime sono inizialmente di natura umana; nelle generazioni

successive, a seconda della vita condotta, possono degenerare in esseri via via inferiori.

La costruzione dell'uomo, l'anatomia umana, sono interpretate sulla base dell'analogia, per cui alla forma e alla posizione dei diversi organi corrispondono determinate caratteristiche e funzioni. La testa è la parte più importante dell'uomo, perché ospita e protegge la sede dell'anima razionale, il cervello. Per questo è sferica come l'universo stesso. Il resto del corpo è fatto in funzione della testa, perché essa non sia costretta a spostarsi rotolando per terra.

La vista ha come funzione principale quella di farci vedere gli astri e i loro movimenti, per cogliere lo scorrere del tempo e la struttura dell'universo.

Timeo tratta poi dell'origine e della funzione degli altri sensi, sempre con spiegazioni finalistiche: ogni senso è stato costruito per uno scopo ben determinato.

Fin qui, dice Timeo, si è descritta la struttura intellettiva e finalistica dell'universo, che però è regolato anche dalla necessità. Se, infatti, il demiurgo e gli dèi hanno realizzato un progetto, costruendo un mondo per quanto possibile perfetto e finalizzato al bene, i movimenti dell'universo e il divenire dei singoli corpi dipendono anche dalla natura degli elementi e da cause efficienti.

Al cosmo come unico organismo ordinato sulla base del modello (le idee), occorre aggiungere un terzo elemento, da cui deriva la necessità e la causalità meccanica: la materia, intesa come ciò che è atto ad accogliere ordine e forma, ma che di per sé non ha forma ed è perciò mutevole.

Alla materia primordiale il demiurgo dà forma mediante enti matematici. La matematica costituisce perciò la struttura stessa dell'universo. La forma elementare per dare una struttura alla materia è il triangolo. I triangoli si compongono secondo necessità geometrica, analizzata in profondità nel dialogo, dando luogo a solidi regolari che costituiscono le forme di base dei quattro elementi: il tetraedro regolare costituisce il fuoco, l'ottaedro regolare forma l'aria, l'icosaedro regolare l'acqua e l'esaedro regolare (il cubo) è la forma elementare della terra. Tutte queste associazioni vengono stabilite in base all'analogia tra i solidi e le proprietà dei rispettivi elementi: la terra è formata dai solidi più stabili, il fuoco da quelli più mobili ecc. Dalla composizione degli elementi semplici nascono tutti gli altri corpi, che partecipano delle qualità dell'uno o dell'altro a seconda delle proporzioni tra gli elementi che li costituiscono.

Dato che l'universo è circolare, non esistono un alto e un basso. Ciò che chiamiamo "peso", interpretandolo come una tendenza ad andare verso il basso, è in realtà la tendenza di una parte a ricongiungersi con il tutto, ad esempio di un sasso, che teniamo in mano, a congiungersi con il proprio elemento, la terra.

Timeo riconsidera poi i vari organi di senso, questa volta non rispetto al fine ma alla loro struttura per così dire fisiologica. Le diverse sensazioni vengono spiegate attraverso l'interazione tra gli elementi che compongono lo stimolo e la natura del senso che colpiscono. La vista e l'udito, ad esempio, sono particolarmente sensibili perché in questi organi hanno particolare forza il fuoco e l'aria, elementi molto mobili. Le sensazioni di amaro, aspro, dolce, ecc. sono date dall'azione dei corpuscoli che compongono gli elementi nelle piccole vene che dalla superficie della lingua giungono fino al cuore.

Timeo ricapitola i diversi passaggi fin qui esposti prima di spiegare come è stato fatto l'uomo, soffermandosi in particolare sul rapporto tra anima e corpo. Il demiurgo forgia l'universo e gli dèi, i quali a loro volta presiedono alla produzione degli esseri mortali. Nell'uomo, in particolare, pongono tre anime: quella razionale nel capo, separata dalle altre tramite il collo; quella irascibile nel petto e quella concupiscibile nell'addome, separandola dalle altre tramite il diaframma.

Ricordando che quanto si dice è soltanto verosimile e non pretende di essere la verità, Timeo prosegue nella descrizione dell'anatomia umana: descrizione tutta sviluppata in termini finalistici e condotta in base all'analogia. Ad esempio, il corpo è vivificato dal midollo, attraverso il quale l'anima si estende dal capo a tutto l'organismo. Il cranio è stato plasmato per proteggere il cervello e la colonna vertebrale per proteggere il midollo.

In modo simile, Timeo descrive gli altri apparati che compongono il corpo umano, quello circolatorio, quello respiratorio, quello digerente.

Passa poi a considerare le cause delle malattie, interpretate in generale come alterazione dell'equilibrio tra gli elementi che costituiscono il corpo, ma ricondotte anche ad altre cause.

L'analisi delle malattie dell'anima, condotta subito dopo, è di particolare interesse, perché Platone sembra scorgere la connessione tra alcune disfunzioni fisiologiche e malattie psichiche, anche se ovviamente sulla base, anche in questo caso, del ragionamento per analogia. Le malattie dell'ani-

E. Ruffaldi, P. Carelli, U. Nicola, G.P. Terravecchia, A. Sani, *La formazione filosofica* © 2015, Loescher Editore - Torino

ma sono riconducibili alla dissennatezza, che può derivare da pazzia oppure da ignoranza. La causa è di solito la sfrenatezza dei piaceri o, al contrario, l'eccesso di dolore. L'intemperanza causata da uno squilibrio tra gli umori in circolo determina comportamenti dissennati, che sono malattie ma vengono erroneamente considerati come espressione di malvagità intenzionale. Nessuno invece è malvagio volontariamente.

Affinché il vivente sia sano, è importante che anima e corpo siano proporzionati: un'anima molto forte in un corpo debole, o viceversa, produce disturbi e infermità. Per lo stesso motivo è importante esercitare il corpo con la ginnastica e l'anima con la musica o altre attività intellettuali.

Anche tra le diverse anime dev'esserci equilibrio, ma ovviamente quella razionale deve dirigere le altre due.

Terminato il discorso relativo all'universo e all'uomo, Timeo accenna brevemente agli altri viventi, che derivano tutti quanti dall'uomo in seguito a degenerazione dell'anima. Coloro che vissero in modo indolente e senza virtù, nella generazione successiva diventarono donne; gli uccelli nacquero invece da uomini semplici e leggeri, che pretendevano di ragionare di cose celesti facendolo però in modo superficiale; i quadrupedi nacquero da uomini in cui dominavano le passioni e in particolare quelle protese ai piaceri materiali, risultando così appesantiti e tendenti verso la terra, e così via fino ai pesci che sono l'incarnazione successiva degli uomini più ottusi, meno dotati di intelligenza.